

Cooperativa Sociale Il Quadrifoglio
 Progetto: "Le vie della tessitura"

Le vie della Tessitura
 SABATO 16 MAGGIO
 DOMENICA 17 MAGGIO
 10 alle 23
 fino alle 20

primo premio a parimento

LA MIA ESPERIENZA DI TESSITURA

La tessitura si può fare con la lana, con il cotone o con la corda. Come perno vengono usate delle aste di legno. Si possono intrecciare anche dei fili di nylon, cotone o lana con una navicella di legno. Si possono usare anche delle aste di legno verticali ed orizzontali facendole intrecciare con delle navette di legno con ai capi lana o cotone. Io ho imparato a fare questo lavoro con pazienza ed aiutato da una signora maestra di nome Luigia Pastrello. Questo lavoro sta diventando anche un hobby perché con il tempo, se si perfeziona può diventare anche divertente. Al telaio ho costruito un tessuto di lana avente una tasca, agevolato da una base di legno con dei fori circolari in cui vengono inseriti dei bastoncini cilindrici anch'essi di legno. Intorno ad essi ho fatto passare dei fili di lana inserita in modo alterno. A questo modo viene tessuto un telaio di lana con in basso una base rettangolare più piccola del telaio stesso, collegata alle estremità ed in fondo. Poi esiste anche il telaio circolare rotondo avente un centro tessuto con cotone e con intorno strisce di carta crepa. Dal centro escono dei raggi di cotone che arrivano intorno alla circonferenza. Questi raggi vengono ricoperti in modo circolare con delle strisce di carta crepata, fino ad arrivare alla circonferenza rotonda avente un baricentro cilindrico.

Gestione Centri Articolo Uno
 Progetto: **Oggettistica del legno**

Questa che raccontiamo è una storia di alcuni anni fa, erano i primi anni 90.

Atto primo - Scena prima: realizzeremo degli oggetti decorativi ad incastro

Atto primo - Scena seconda: saranno in multistrato da 4 millimetri, facile da lavorare con il vibrotroforo (particolarità taglia il legno ma non le dita)

Atto primo - Scena terza: saranno commercializzati smontati e confezionati in busta

Atto secondo - Scena prima: per lavorare i pezzi di ciascun oggetto realizzeremo dei "vassoi" che funzioneranno anche da essiccatori grazie ad un "letto tipo fachiro" (realizzato con una sparapunti)

Atto secondo - Scena seconda: la decorazione sarà realizzata per immersione in piccole vaschette ordinate in fila sul tavolo di lavoro

Atto secondo - Scena terza: realizzeremo una molletta "gigante" per manipolare i pezzi, una per ciascuna vaschetta di colore

Atto terzo - Prologo: n. 1 delle ragazze/ragazzi fotocopierà gli originali n. 1 delle ragazze/ragazzi ricalcherà i disegni sulle tavolette

Atto terzo - Scena prima: n. 1 delle ragazze/ragazzi taglia al traforo e depone i pezzi sul "vassoio"

Atto terzo - Scena seconda: n. 1 delle ragazze/ragazzi preleva il vassoio (scena prima) e utilizzando le pinze (scena terza) immerge ciascun pezzo nelle vaschette del colore (scena seconda) e li ripone su di un nuovo vassoio. Vaschette in ordine, pezzi, ovviamente, identificabili al tatto: l'operazione è eseguibile anche senza l'uso della vista.

finalista

Atto terzo - Scena terza: n. 1 delle ragazze/ragazzi preleva il vassoio e l'"imbusta" aggiungendo un biglietto con il disegno dell'oggetto e la presentazione del laboratorio.

EPIOLGO: da bravi "hartigiani" il gruppo: diverse domeniche al "mercato" di Pissignano; un fine settimana per una "bancarella solidale" presso un albergo del Terminillo; al mercato di S. Nicola a Genova; a diverse sagre del territorio; a Torino per una "fiera/incontro" su materiali e attrezzature ludiche; ad una mostra di "Ligabue"; a un "gemellaggio" con una comarca "sociale"....

...e in tante altre storie che racconteremo un'altra volta!

L'isola che c'è - Giuno
 Progetto: **portatovaglioli "VOLO"**

primo premio a parimento

Questo progetto nasce dalla condivisione intorno ad un tavolo di lavoro, a cui ognuno apporta un piccolo contributo personale e creativo. Nell'officina del lavoro di laboratorio infatti ogni progetto nasce da un'idea iniziale si mescola di qualcosa, che poi insieme si sviluppa. Così tra una proposta e l'altra pian piano si concretizza l'idea iniziale e quasi come una nicola magia nelle nostre teste appare l'oggetto così come vogliamo venga realizzato.

istituto Pietro Bonilli - Trevi
 Progetto: **Da cosa nasce cosa**

Il telaio è lo strumento usato per la fabbricazione del foglio di carta: è formato da una cornice sulla quale è fissata una rete, lo staccio, e da una cornice di uguali dimensioni, il cassetto, che serve a determinare le misure del foglio.

PREPARARE LA PASTA
 Strappare la carta in piccoli pezzi, aggiungere acqua calda e lasciare macerare almeno una notte. Può essere utile dividere la carta in base al colore. Inserire la carta macerata nel frullatore fino ad ottenere una "pasta" molto morbida e cremosa, per conservarla strizzarla e riporla in contenitori ermetici, all'uso scioglierla in acqua calda. Se la "pasta" viene usata subito: riempire la vasca di acqua calda e versare la pasta frullata; la proporzione di acqua e impasto è di 4:1 (più denso è l'impasto più grosso risulterà il foglio). Agitare e mescolare accuratamente l'impasto. Sovrapporre perfettamente il cassetto allo staccio, tenere fermi i bordi e immergere il tutto nella vaschetta con un movimento verticale.

Muovere il telaio da destra a sinistra in orizzontale per distribuire bene le fibre sulla rete. Sollevare delicatamente il telaio lasciando colare l'acqua in eccesso. Togliere delicatamente e trasferire il foglio dal telaio al panno spugna, tamponare la superficie con una spugna. Togliere delicatamente il telaio.

ECCO IL TUO FOGLIO DI CARTA RICICLATA!!!
 Ricoprire il foglio con un altro panno spugna o straccio e togliere l'eccesso di acqua pressando con un mattarello, oppure pressando con dei pesi. Il giorno successivo mettere ad asciugare in un luogo arieggiato. Per l'essiccazione completa occorrono due o tre giorni.

La carta riciclata può essere decorata e arricchita con fiori e foglie secchi, questi possono essere inseriti nel foglio ancora umido.

primo premio a parimento

BATTUTE

Dove va in vacanza l'avvocato? *Nel Paraguai;* l'elettricista? *a Lucerna;* il sollevatore di pesi? *A Potenza;* il medico? *a Ospedaletti;* il sarto? *Nella Manica;* il meteorologo? *A Benevento;* chi vuole spendere poco? *a Modica*

HARTIGIANI continua da pag.1 segno che acquista vigore se si integra con altri, e infine pur senza cambiare il suono della parola, ci accompagna ad immaginare nuove contaminazioni. A ben vedere in molti gesti di vecchie arti e mestieri c'è una piccola

opportunità in attesa di essere spesa per dare dignità a uomini e donne per le quali un solo gesto è già il tutto. Individui che potremmo chiamare "disabili", ma che noi vorremmo poter chiamare "hartigiani".



MITRA IL PREMIO...

La Re.Leg.Art. di Perugia, vedi la scheda a pagina 4, ritira il premio il 6 giugno, durante la festa "Il profumo di un'idea: dire, fare... sociale!" ai giardini dell'Ippocastano a Spoleto

non solo fra di noi
 direttore editoriale giorgio raffaelli
 supplemento a
Impegno Sociale
 anno XII maggio 2009
 Direttore editoriale: Sandro Corsi
 Direttore Responsabile: Arnaldo Casali
 Pubblicazione Reg. Tribunale di Terni
 il 13 novembre 2003 n.11/03

Cooperativa Sociale Re.Leg.Art
 Progetto: "Granlibro"

Il manufatto che abbiamo deciso di presentare, il "Granlibro", è un libro delle firme realizzato interamente a mano, con tecniche artigianali e prodotti naturali. Nel processo vengono coinvolte tutte le persone che lavorano e collaborano nel nostro laboratorio.



In questo modo si riesce anche ad approfondire l'arte della legatoria, provando, sperimentando, creando nuovi articoli e nel contempo si stimolano le capacità e le risorse delle persone stesse aiutando ognuno a scoprirsi e a trovare il gusto del sé e degli altri, affidando compiti anche piccoli, ma UTILI, facilitando la voglia di esprimersi nel fare cose e nel relazionarsi agli altri.

La carta utilizzata è prodotta a mano dalla Cooperativa Sociale Carta in Fiore, piegata e composta in fascicoli e cucita al telaio.

Cucito il volume vengono applicati i risguardi e il dorso che viene incollato e "indorsato" (la forma tonda del dorso) battendo con uno speciale martello. Infine iabbellito con i "capitelli" e il segnalibro.

Per la copertina si usa un cartone grigio, di riciclo, tagliato a misura con una cesoia o tagliarina. Si tagliano e si preparano la fascia e il dorso che insieme ai "piatti" formeranno la cartella.

Il pellame da noi utilizzato è conciato al vegetale, cioè al tannino, la concia più adatta alla legatura. Risale al tempo degli Egizi e degli Assiri, consente alla pelle di mantenere intatti nel tempo colore, morbidezza e resistenza. Tagliata a mano intorno si procede alla scarnitura, cioè ad assottigliare la pelle tutta intorno con coltelli appositi, affilatissimi, detti scarnitori.

Ora procediamo ad imprimere delle vere spighe di grano sulla pelle, lavorazione per la quale Re.-Leg.Art ha un brevetto e che rende possibile la creazione del PEZZO UNICO. Questo ci riporta al nostro modo di vedere, in un mondo dove tutto sembra dover assomigliarsi, stesse forme, stesse caratteristiche, in questa babele da villaggio globale è la DIVERSITA' che ci rende speciali.

Di questo abbiamo fatto il nostro motto: DIVERSI PER FORZA E PER SCELTA.

La pelle viene incollata e "montata" sulla copertina con l'ausilio di una stecca di osso e infine unita alla parte cucita. Il volume è pressato al torchio in modo che asciughi e diventi un solo, unico e prezioso OGGETTO FINITO.

Tutta la RE.LEG.ART ringrazia Il Cerchio per l'opportunità fornita!



primo premio a parimerito

Questa non è la storia di un manufatto ma di una casuale e prodigiosa macchina che permette a chiunque, senza limiti di età e di capacità, di fare con i colori un'arte che fa "hooo!!"

Questa è la sua storia

BESTIARI CONCORSO

Durante lo sgombero di un locale l'occhio è caduto su di un oggetto curioso.

Chissà, forse quella specie di disco volante, forse la manovella che dava l'idea di poter avviare chi sa quale marchingegno, forse il morsetto che faceva immaginare di poter fissare il marchingegno ad un tavolo qualunque per fare pur qualcosa, forse tutto questo o forse l'aria vissuta di un oggetto che dovesse servire e molto abbia già servito...

...ma in realtà la sua funzione e seppure ne avesse una, rimase a lungo un mistero. Nel disco non si poteva alloggiare nulla, incomprensibili le pareti scoscese, incomprensibile il logo, il nome e la marca, unica cosa certa: girava forte con pochi colpi di manovella!

Cambiando di posto di tanto in tanto alle tante alle cose inutili che si conservano con cura capitava di guardare il curioso marchingegno e improvvisarne un qualche uso... nulla da fare... unica cosa certa girava forte con pochi colpi di manovella.

Ci seguì apparentemente inutile e sornione in diversi traslochi e maneggiandolo con sempre più diffidenza e meno cura ci si domandava: "ma cosa diavolo lo teniamo a fare? Forse per far compagnia a due ruote in ghisa, anch'esse con morsetto e manovella, una macchina da cucire da calzolaio, ingombrante e pesante, svariati contrappesi di varie dimensioni presupposti da telaio, una grossa pinza tendi tessuto, una ciotola in alluminio, dei fili di vetro di vari colori... e altre carabattole assortite. Ogni volta uno sguardo dal basso, dal lungo e dal largo... niente da fare, unica cosa certa girava forte con pochi colpi di manovella.

Di come e quando avvenne la svolta in realtà non c'è memoria, forse un'idea venuta in sogno o forse facendo la doccia, di certo l'avvio fu dato da un semplice pezzetto di legno.

Un listello di una quindicina di centimetri, forse più forse meno e due viti.

Due semplici viti che "avvitare in un bel tondo di legno poggiato sopra il misterioso "disco volante" (unica cosa certa girava forte con pochi colpi di manovella), facevano presa nel listello posto al suo interno fissando un piatto "piatto" con inesorabile efficacia allo "scosceso" oggetto metallico.

...e ora si! Gira gira, gira forte, ma a girare forte con pochi colpi di manovella è finalmente un bel piano piatto, tondo e liscio che subito ci suggerisce qualcosa.

Fissarci un foglio versare il colore e... schizzarselo addosso e tutt'intorno è stato un esilarante, tragico, e intenso divertimento. Improprio, trovare una soluzione è stato l'impegno successivo.

Per step successivi, come direbbero gli esperti, vennero un cartone posto intorno, poi il ripiegamento del bordo per "parare gli ultimi schizzi", un base e un bel bordo solido e protettivo e infine l'attuale assetto con tanto di "cartucciera" per i barattoli dei colori.

Insieme al cartone prendeva forma, per fissare la macchina, un bel piano di legno sagomato ad hoc che trovava elegante e robusto sostegno nella "zampa" in ghisa di una vecchia macchina da cucire.

Eccola lì, una macchina per colorare, gira forte con pochi colpi di manovella, quattro chiacchiere e poche gocce di colore.

Gli Elfi - Foligno

Sembra creare anelli di colore poi si ferma... ed è "giropittura".

Progetto: giropittura



...arrivare ederci alle prossime edizioni!

cardinali
 la tua tecnologia.

Non solo fra di noi è stampato da Cardinali centro tecnologie e assistenza per uffici e copisterie...

Venite a visitare il nostro negozio, troverete sempre nuove occasioni

...quando competenza, efficienza ed economia si coniugano con solidarietà

via Cacciatori delle Alpi, 23 06049 Spoleto tel0743.220422, fax 0743.222110, www.cardinalioffice.it

NON SOLO FRA DI NOI

Realizzato presso il laboratorio di Stampa e Rilegatoia di Spoleto - Via Nursina 32s tel 0743.21217 c/o ilcerchio.net - mail giraffa21@gmail.com

Spoleto 3 luglio 2009

edizione
HARTIGIANI 8.0
 premio nazionale 2008/9

Questo il logo della manifestazione a cui è dedicato questo speciale. La cooperativa Il Cerchio è già al lavoro per organizzare la prossima edizione. Chiunque voglia partecipare partecipare può onntattare la segreteria

IL PUNTO

pag. 1

HARTIGIANI

pag. 1

COOPERATIVA IL QUADRIFOGLIO

pag. 2

CENTRO L'ISOLA CHE C'È

pag. 2

BATTUTE

pag. 2

CENTRI ARTICOLO UNO

pag. 3

ISTITUTO PIETRO BONILLI

pag. 3

RITIRA IL PREMIO...

pag. 3

COOPERATIVA RE.LEG.ART.

pag. 4

GLI ELFI

pag. 4

questo è un pro-oggetto della cooperativa il cerchio



Unirci è un inizio,
 mantenersi uniti è un progresso,
 lavorare insieme è un successo.

Anonimo del '700

magazine settimanale per l'Ambito 9 della Regione Umbra del periodico Impegno Sociale

Impegno tiratura 250 copie

n° 211



IL PUNTO

Si sa e si dice: "è finita a tarallucci e vino". Ed è successo anche per la prima edizione del premio "Hartigianato", lo testimonia l'eloquente immagine della copertina. Per la precisione il "premio hartigianato", che ha visto la sua conclusione durante la festa del 6 giugno ai giardini dell'Ippocastano a Spoleto, era siglata come edizione "otto punto zero". Otto perché in realtà "Hartigianato" esiste ufficialmente da 8 anni, punto zero perché si presenta con una nuova formula. Pur essendo in sostanza un'occasione di incontro e confronto tra le strutture sociali che utilizzano le attività artigianali come strumenti educativi, riabilitativi e di promozione sociale, per sette edizioni ha avuto la forma del "mercato". Sebbene negli anni abbia visto presenze da tutta Italia e persino dall'estero, la formula del mercato è apparsa da subito un'abito un po' stretto. Un po' stretto per strutture che non hanno un forte peso commerciale e nemmeno un'organizzazione adeguata ad essere presenti in fiere e mercati. Infine, come succede anche per i "nostri" centri, la vocazione di queste strutture è di rivolgersi prevalentemente verso il proprio territorio. Ora succede che Spoleto, con l'esperienza antica della "Bottega Artigiana Polivalente, di questa idea "terapeutica" di un artigiano di qualità è stata la culla e una vera guida a livello nazionale. Abbandonare "Hartigianato" avrebbe suonato come un tradimento e così l'idea di trasformarlo in premio. Non occorre allestire un bancarella, ne avere una struttura commerciale, basta un "pro-oggetto", come è questo stesso giornale. Un progetto e il prototipo di un oggetto bello "fuori", ma anche dentro. Ovvero con la capacità di aver fatto lavorare persone con abilità diverse trasformandole nelle diverse abilità necessarie per realizzare proprio quel prodotto. Questo è tutto, 6 i finalisti, di cui uno fuori concorso e quattro che a parimerito si sono divisi il premio di mille euro. Dimenticavamo i tarallucci: tra i vincitori Il Quadrifoglio di Orvieto che con l'occasione di ritirare il premio ha passato una giornata con le ragazze e i ragazzi dei centri di Spoleto.

HARTIGIANI
 Con questo testo "Hartigianato" si presenta fin dalla sua prima edizione.

Certo quell'acca iniziale potrebbe

suggerire il "segnale" che contraddistingue internazionalmente l'handicap, ma nulla è mai così semplice e banale.

E' una lettera muta, un piccolo

continua a pag. 2